

Uomo assassinato ad Altofonte: “E’ stata la mafia”

C'è Cosa nostra dietro l'omicidio di Oreste Lo Nigro, 43 anni, impiegato di Altofonte ucciso e bruciato il 5 ottobre dello scorso anno nelle campagne che circondano il paese. Ne sono convinti i carabinieri che indagano sul delitto e stanno per redigere il primo rapporto investigativo. Gli investigatori chiederanno il trasferimento delle indagini alla direzione distrettuale antimafia, fino ad oggi la Procura competente è stata quella di Termini Imerese. Gli accertamenti svolti dai militari della compagnia di Monreale hanno evidenziato un ruolo mafioso nella vicenda e con ogni probabilità il delitto è legato all'uccisione del padre di Lo Nigro, Enrico, agricoltore settantenne, avvenuta sette anni prima proprio in contrada Rebottone, dove i killer hanno fatto ritrovare il cadavere carbonizzato del figlio.

L'agguato di sette anni fa non è mai stato chiarito, allora venne valutata l'ipotesi che la vittima fosse legata al clan di Balduccio Di Maggio. L'agricoltore fu ucciso con undici colpi di pistola calibro 45, a pochi passi dal fondo che coltivava. Il figlio invece è stato attirato in una trappola. Qualcuno di cui si fidava gli ha dato un appuntamento dal quale non è più tornato. Oreste Lo Nigro era incensurato e lavorava alle Poste di Belmonte Mezzagno. Di lui sono rimasti solo dei miseri resti carbonizzati dentro una Y 10 distrutta dalle fiamme abbandonata nei pressi di una cava di sabbia. Il rogo ha fatto scempio del corpo, tanto che il riconoscimento ufficiale si è avuto solo a diversi giorni di distanza.

Nel passato di Lo Nigro non c'erano macchie, non aveva precedenti penali e non era entrato in nessuna inchiesta. Una vita tranquilla la sua, impiegato postale, sposato e con figli. Con ogni probabilità prima di essere ucciso è stato interrogato da qualcuno, poi l'esecuzione, infine il corpo è stato cosparso di benzina e incendiato. I carabinieri stanno adesso cercando di risalire al conoscente della vittima che lo ha attirato nel tranello. Sullo sfondo la potente cosca di Altofonte, guidata da uno dei superlatitanti di Cosa nostra, Domenico Raccuglia, introvabile dalla metà degli anni Novanta e oggi diventato il capo di un mandamento che abbraccia anche San Giuseppe Iato e parte del territorio di Partinico.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS